

Sognare. Assistendo alle notizie che scorrono sugli schermi televisivi e su quelli dei nostri dispositivi, ^{oggi} sembra proprio impossibile far ricorso ad un verbo come sognare. Perché quello che vediamo intorno è semmai la materializzazione di uno dei peggiori incubi. Magari non ci crederete, eppure in questa, che è la prima domenica di primavera, ho provato a sognare. Ho provato a immaginare quello che avrei fatto in una giornata come questa se non fossi costretto, come tutti voi, al rigoroso rispetto dell'isolamento domestico. E ho provato a immaginare quello che avreste fatto anche tutti voi sulle pedane della nostra Italia. Sognare, immaginare: non sono una fuga dalla realtà. Semmai sono un pronostico favorevole, un auspicio benaugurante. Ed è per questo che ho sognato. Anzi: è per questo che ho voluto sognare. Con l'immaginazione ho visto tutti voi, amiche e amici dell'Italia del tiro a volo. Ho visto tutti voi come vi ho sempre visti: l'infaticabile dirigente di Società e il tesserato sempre intento a proporre nuove iniziative; il rigoroso direttore di tiro, il preciso istruttore e il praticante minuziosamente impegnato a individuare il miglior attrezzo sportivo, le munizioni più adatte alla sua disciplina o a modificare la piega del calcio per quel suggerimento appena ricevuto. Ho visto i nostri giovanissimi con quella passione fresca e debordante e ho visto coloro che da lunghissimo tempo

calcano le nostre pedane malgrado tutto ancora emozionati come fosse il primo cimento. Con l'immaginazione oggi ho incontrato davvero tutti voi e ho visitato gli impianti di tutte le 371 Associazioni attive sul nostro territorio. Certo: ho dovuto compiere un grande sforzo di immaginazione, perché da tutti voi sono stato, e spesso più di una volta, ma ognuna di quelle volte in cui ho visitato i vostri impianti, quelli erano frequentati da appassionati festanti per una riunione conviviale o intenti a gareggiare con tenace agonismo, oppure a celebrare una vittoria. Immaginare tutto questo, invece, nel silenzio del mio isolamento domestico, in quell'isolamento vigile e preoccupato che è anche il vostro, davvero non è stato facile. Eppure, in questo momento in cui ho sentito di nuovo fortissimi i moti del mio cuore in favore di chi soffre, dei medici e di tutto il personale sanitario, e delle nostre Forze dell'ordine che assicurano, a sprezzo innanzitutto del grande rischio per la salute personale, il rispetto delle regole e la consueta tutela di ogni cittadino; ecco, in questo momento in cui è più facile abbandonarsi al dolore se non addirittura a una disperazione rassegnata, ho voluto invece fortemente immaginare e sognare la nostra risposta. E se penso all'entusiasmo e all'energia che ognuno di voi, in tempi non segnati dall'emergenza, è in grado di profondere, allora riesco anche a immaginare

l'intensità della risposta che saprete e sapremo dare a questa nuova grande sfida. Naturalmente, nel futuro che si prefigura dopo l'emergenza, il nostro mondo tiravolistico avrà bisogno di un significativo sostegno e il Comitato Olimpico Nazionale Italiano e il Governo saranno chiamati a sostenere un comparto sportivo che è celebre nel mondo per l'eccellenza che ha saputo esprimere. Non esito a prevedere l'esigenza di varare un vero e proprio "piano Marshall" per le nostre Associazioni all'indomani dell'uscita dall'emergenza sanitaria. Anche perché le nostre Associazioni non costituiscono una realtà assistita, ma sono fondate sul volontariato e sul sacrificio personale dei gestori. E quelle Associazioni si sono sempre misurate con le loro capacità e con le loro forze ed è proprio con quelle forze che hanno superato le tante difficoltà di ogni genere. Vi ho precisato che l'atto del sognare, oggi più che mai, ha coinciso con la volontà di progettare il futuro, di guardare oltre l'emergenza. E sognando, ho visto quanto la nostra Federazione intenderà stare vicina alle proprie Associazioni per promuovere l'attività di base e quella di vertice, per incentivare sia le discipline olimpiche che quelle non olimpiche. Le risposte, noi del tiro a volo, in moltissime occasioni le abbiamo già sapute dare e con il mio cuore (quel cuore che si è mosso a commozione, credetemi, immaginando con il pensiero i nostri impianti deserti

quando invece quei campi sarebbero dovuti essere colmi dell'esuberanza agonistica della prima domenica di primavera); con il mio cuore, dicevo, non temo questa nuova sfida e so per certo che siete pronti a raccogliarla anche tutti voi. Le nostre Associazioni sono il nostro luogo dell'anima e non potrà mai mancare il sostegno per quelle entità che hanno fatto e continuano a fare la storia del nostro sport e della nostra Federazione. Se, come testimoniano i fatti, il mondo guarda l'Italia, allora il mondo guarda anche noi: l'Italia del tiro a volo, quello spicchio importante dell'Italia che ha risposto sempre con compostezza anche alle sfide più difficili, che ha dato lezioni al mondo con il proprio garbo, con il senso del sacrificio, con il senso del dovere e con le capacità. Io sono fiducioso che torneremo ad abbracciarci in quei campi di tiro delle nostre Associazioni che oggi, nella prima domenica di primavera, sono stati avvolti da un silenzio irreal. Se ognuno di noi vorrà vincere questa sfida, allora la vinceremo davvero. È il momento di crederci. È il momento di sognare di nuovo il futuro. A tutti voi, nessuno escluso: un abbraccio. Per ora solo virtuale.